3° classificato

Teoresi mistica

N. 26 · Di Ruocco Vittorio · Pontecagnano (SA)

L'esordio, di leopardiana memoria, apre scenari sull'enfasi vacua di un mondo-palcoscenico, dove la forma prevale sulla sostanza e la finzione sulla verità, mentre il sapere antico, unico porto sicuro, è ridotto ormai a un simulacro "affisso a mura sconsacrate".

Ancora di ispirazione classica il tema introdotto nei versi successivi: la precarietà del tempo, ben espressa nei versi fortemente antitetici "l'esatta dimensione dell'eterno/l'estrema finitudine del tempo". Ancora la sensazione di sgomento di fronte all'indecifrabile infinito non può non farci pensare alla "poesia del vago e dell'indefinito" del poeta recanatese. Più rassicurante forse la bellezza concreta che rapisce il nostro sguardo, riuscendo, lei sola, ad offuscare il male. Altro antidoto è la forza eternatrice della memoria, resa con la potente iperbole "arrotolando i limiti del mondo", di stupefacente efficacia: il ricordo, dunque, può contrastare la morte," che fa dell'uomo cenere vivente" .Gli ultimi versi, spiazzanti, sono un invito a partecipare, come in una festa informale, "a piedi nudi", all'essenza del creato con "l'illusione di restare vivi appesi al dubbio dell'eternità".

Adelia Mazzeo
Membro di commissione